**28 agosto 2018 Martedì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.3, 26-45).**

**La preghiera di Azaria.**

*‘24Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore. 25Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:*

*26«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;  
degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.  
27Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto;  
tutte le tue opere sono vere,  
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.  
28Giusto è stato il tuo giudizio  
per quanto hai fatto ricadere su di noi  
e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.  
Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo  
a causa dei nostri peccati,  
29poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui,  
allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.  
Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,  
30non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto  
quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.  
31Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi,  
tutto ciò che ci hai fatto,  
l'hai fatto con retto giudizio:  
32ci hai dato in potere dei nostri nemici,  
ingiusti, i peggiori fra gli empi,  
e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.  
33Ora non osiamo aprire la bocca:  
disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono,  
a quelli che ti adorano.  
34Non ci abbandonare fino in fondo,  
per amore del tuo nome,  
non infrangere la tua alleanza;  
35non ritirare da noi la tua misericordia,  
per amore di Abramo, tuo amico,  
di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,  
36ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare  
la loro stirpe come le stelle del cielo,  
come la sabbia sulla spiaggia del mare.  
37Ora invece, Signore,  
noi siamo diventati più piccoli  
di qualunque altra nazione,  
oggi siamo umiliati per tutta la terra  
a causa dei nostri peccati.  
38Ora non abbiamo più né principe  
né profeta né capo né olocausto  
né sacrificio né oblazione né incenso  
né luogo per presentarti le primizie  
e trovare misericordia.  
39Potessimo essere accolti con il cuore contrito  
e con lo spirito umiliato,  
come olocausti di montoni e di tori,  
come migliaia di grassi agnelli.  
40Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,  
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.  
41Ora ti seguiamo con tutto il cuore,  
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,  
non coprirci di vergogna.  
42Fa' con noi secondo la tua clemenza,  
secondo la tua grande misericordia.  
43Salvaci con i tuoi prodigi,  
da' gloria al tuo nome, Signore.  
44Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi,  
siano coperti di vergogna,  
privati della loro potenza e del loro dominio,  
e sia infranta la loro forza!  
45Sappiano che tu sei il Signore,  
il Dio unico e glorioso su tutta la terra».*

**Meditazione.**

Questa prima preghiera attribuita al solo Azaria (la traduzione dei LXX la attribuisce ai tre giovani) fa parte dell’aggiunta greca e pone alcuni problemi di collegamento con la seconda preghiera che leggeremo domani. Noi non ci addentriamo in questo tipo di problematica e guardiamo a questo Inno penitenziale innalzato al Signore da Azaria dal mezzo delle fiamme nella fornace ardente. In esso, in base a una visione ‘corporativa’ della Storia (come abbiamo avuto già modo di ricordare) si confessano i peccati di tutte le generazioni passate; questa coscienza collettiva era molto viva nel periodo post-esilico. Oggi noi, con l’ossessione di trovare un colpevole per ogni cosa, a stento chiediamo perdono dei nostri personali peccati, figurarsi se chiediamo perdono per i peccati delle nostre sorelle e dei nostri fratelli.

Confessare e implorare il perdono per i peccati della Chiesa è uno dei segni importanti che alimentano e permettono il risveglio della Chiesa nel cuore dei cristiani.

Le preghiere vanno pregate e non commentate; tuttavia mi permetto di sottolineare tre passaggi presenti in questa preghiera.

* C’è il riconoscimento del proprio e dell’altrui peccato. Riconoscere il peccato è un atto delle fede e della fiducia in Dio; il peccato non coincide né con il senso di colpa, né con il dispiacere per gli errori commessi. Il peccato è una categoria religiosa inestricabilmente intrecciata con il perdono di Dio. Io colgo il dolore del peccato non in astratto ma nel concreto di un Patto di Alleanza: ogni peccato è sempre un tradimento dell’amore che diventa ancora più abbagliante quando, pur traditore, vengo abbracciato e amato dal Tradito. Questo è quello che significa il bacio che Gesù restituisce a Giuda.
* A noi la vergogna, a Dio l’amore che perdona sempre. E’ per amore del ‘suo nome’ che Dio non infrange l’Alleanza. E’ difficile allontanarsi da Dio, anzi impossibile. Lui segue le orme del peccatore perchè non rompe mai l’Alleanza e se un Alleato rimane fedele, l’Alleanza non può essere distrutta. Se guardo alla Croce di Gesù capisco che il dispiacere più grande che posso dare a Dio non è il mio peccato, ma la paura o la disperazione che egli possa non perdonarmi.
* Il peccato è desolazione: non rimane più nulla (vv.37-38); ma sulla nostra povertà si stende la misericordia di Dio perché la sua Gloria non stordisce e impaurisce l’uomo, ma lo esalta con il suo perdono: *‘Sappiamo che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra ’* (v.45).

Ora preghiamo con questo inno penitenziale e impariamo che l’esame di coscienza non è un ‘trapanamento’ del proprio cuore alla ricerca di una ‘confessione perfetta’, ma è un inno di lode alla misericordia di Dio e confessare il nostro e l’altrui peccato mette Dio nella condizione di ‘cominciare a far festa ’.